



FINANZA ETICA ALL'ASSEMBLEA ENI: "PIANTARE ALBERI È UN PALLIATIVO, PIÙ IMPEGNO SULLE RINNOVABILI"

ROMA MER, 15/05/2019

Le osservazioni di Fondazione Finanza Etica, azionista critico all'assemblea del colosso dell'energia



La Fondazione Finanza Etica (FFE) ha partecipato all'assemblea degli azionisti di Eni, la più grande impresa italiana - controllata al 30,10% dal Ministero del Tesoro - con interessi che spaziano dal petrolio al gas, dalla chimica all'ingegneria.

Sotto la lente della FFE c'è, ancora una volta, il piano di decarbonizzazione della società. "I 463MW di potenza installata da rinnovabili al 2020 sono saliti a 1,6 GW entro il 2022 e a 5 GW entro il 2025. Di questo non possiamo che essere soddisfatti", spiega Andrea Baranes, presidente di FFE. "Alle fonti di energia pulita sarà però riservato appena il 4,24% degli investimenti totali nei prossimi quattro anni, mentre la produzione di combustibili fossili crescerà del 3,5% l'anno, realizzando 2,5 miliardi di barili di nuove riserve e perforando 140 pozzi esplorativi in tutto il mondo. Non è questo il "piano B" che vorremmo vedere realizzato da Eni per essere in linea con gli obiettivi di riduzione degli impatti climatici".

FFE è particolarmente critica sul piano di compensazione delle emissioni di gas serra presentato da ENI, che prevede la riforestazione di 8,1 milioni di ettari di terreni in Africa, un quarto della superficie dell'Italia. Entro il 2030, gli alberi dovrebbero riuscire a compensare tutte le emissioni dirette legate alle attività di esplorazione ed estrazione di petrolio. "Si tratta di una minima parte delle emissioni totali", continua Baranes, "perché non si tiene conto di quelle indirette, generate dall'utilizzo del petrolio e del gas che Eni commercializza, per esempio quelle prodotte dalle automobili o dalle centrali termoelettriche. Piantare alberi è solo un palliativo: da una parte si continua a espandere la produzione di combustibili fossili, come e più di prima, e dall'altra parte si cerca di rimediare, molto parzialmente, ai maggiori danni creati al clima. Ma i danni dovrebbero essere ridotti in partenza riducendo seriamente la produzione di petrolio a favore delle rinnovabili".

Anche quest'anno Fondazione Finanza Etica è intervenuta a nome della rete europea di investitori istituzionali SfC - Shareholders for Change, di cui è socia fondatrice e voterà in accordo con i membri francesi Meeschaert Asset Management e Ecofi Investissement, che detengono circa 100.000 azioni di Eni.

Rinnovabili Roma Assemblea Energie Rinnovabili Eni Fondazione Finanza Etica